



MORMANNO DEL MIO CUORE

di Lulu Sangiovanni

Testo originale



Era il 13 di ottobre del 1990, giorno del mio compleanno. Dopo dodici ore in treno da Ravenna a Sapri, ci siamo fermati nella stazione e lì ci aspettava il mio cugino Pietro Sangiovanni, figlio de Luigi, fratello più grande di mio papa.

I quaranta chilometri fra Sapri e Mormanno era l'ultima distanza da percorrere.

Erano tante le domande fatte per Pietro mentre pensavo: che cosa aveva fatto una persona a portare la loro famiglia e fermarsi a Poçoões? un piccolo paese qui in Brasile.

Che coraggio? Era lasciata parte della famiglia per avventurarsi in un altro mondo, sconosciuto – lontano diecimila chilometri. Adesso, io facevo quel camino contrario dello stesso che lo aveva portato al Brasile, nel 1951, sulla nave Provence, imbarcato al Porto de Genova.

Il contorno di Mormanno era molto chiaro. Si vedeva la montagna e le luce della città.

Era più prossima a realtà del sogno di bambino – conoscere il paese dove i miei genitori sono nati.

La macchina de Pietro ha lasciato l'autostrada A3 ed è scesa al piccolo paese. I miei parenti mormannesi aspettavano nel mezzo della strada, quelle che erano stati con i cuori a pezzi per la nostalgia, e con la speranza de un giorno riunire la famiglia.

Adesso, era il mio cuore che stringeva. Purtroppo, loro erano sempre nelle fotografie e, quell'ora, le immagine erano reali. Chiamavano per il mio nome e stendevano le mani per toccar mentre io ero nella macchina. Hanno fatto la torta e cantato il "tanto augure a te". In quel giorno io facevo trentaquattro anni in compagnia della mia moglie Bete, zii, cugini e parenti. Bevevamo la birra, il vino e mangiavamo la soppressata.

Conoscevo una decina di persone direttamente unite alle storie dei miei genitori. Erano parenti lontani ma che erano, allo stesso tempo, molto intimi.

La grande emozione de conoscere la mia zia Miminna, sorella del mio papà. Abbiamo fatto le passeggiate con il nostro zio Raffaele e siamo stati ricevuti da tutti. Di potere prendere un caffè nella piazza e fare centinaia di fotografie, che oggi porto come un tesoro. Di potere abbracciare il vecchio Jacinto e dire che quell'abbraccio era speciale come che mio papa lo aveva spedito. Di avere la buonissima compagnia de Maria D'Alessandro Corrado in tutti i giorni.

Conoscere posti come l'Acqua Formosa, la vigna, la Madonna della Catena e la Piazza di San Rocco era lo stesso che ritrovare le storie che raccontava i nostri zii, qui in Brasile.

La storia se sviluppava e la genealogia era più vicina. Nella passeggiata al cimitero venivano i ricordi di Luigi Sangiovanni, il fratello a cui mio papà ha fatto un omaggio mettendo il suo nome a me.

Non mi dimentico dell'ambiente della piazza. Tutti volevano offrirci un caffè. Loro portavano piatti di bocconotti per la nostra colazione. Era difficile scappare dagli inviti e noi accettavamo tutti. Nel finale del giorno, non era possibile mangiare più che tre o quattro pezzettini di soppressata e bere un pò di vino.

Fino a oggi non mi sono mai svegliato da quel sogno. È come un film.

Sono tanti i ricordi e le nostalgie. Le lacrime mi vengono tutte le volte che arrivano notizie di quelle chi se ne sono andati: I fratelli Mario e Carmine Sola, gli zii Franco Caputo e Silvio Fortunato. Pino Corrado, zio Raffaele D'Alessandro e Virgilio Gaetano (Tanuccio) che sono stati bravissimi compagni de gita a Ravenna e Mormanno. Siamo tristi con la notizia della morte della nostra Zia Minuccia, che ci svegliava con la simpatica compagnia quando sono stato ospite a casa di Pietro.

Mormanno sarà prossima e cara quanto la mia piccola e vecchia città di Poçoës. Mi ricorderò di questi momenti per tutta l'eternità. Sarà sempre nel mio cuore.

MORMANNO DO MUE CORAÇÃO!

Era 13 de outubro de 1990, dia do meu aniversário. Depois de apreensivas doze horas de trem de Ravenna a Sapri, desembarcamos na estação e nos esperava Pietro Sangiovanni, filho de Luigi, irmão mais velho de meu pai.

Os quase 40 quilômetros entre Sapri e Mormanno era a última distância a percorrer. Foram tantas as perguntas feitas por Pietro enquanto eu pensava o que havia levado uma pessoa a colocar a sua família a tiracolo e parar em Poçoës, aqui no Brasil. Que coragem era aquela? Largar parte da família para aventurar-se em terras desconhecidas - dez mil quilômetros de distância. Eu estava fazendo o caminho inverso daquele que o trouxe ao Brasil, em 1951, a bordo do navio Provence, embarcado no porto de Gênova.

O contorno de Mormanno era mais nítido. Podia ver a montanha e as luzes da cidade. Sentia mais perto a realização do sonho de menino - conhecer a terra onde os meus pais nasceram.

O carro de Pietro deixou a autoestrada seguiu o acesso à cidade. No início da rua principal estavam os parentes "mormannesi", aqueles que ficaram com um lado do coração partido pela saudade e com a esperança de um dia reunir a grande família.

Era o meu coração que apertava. Afinal, eles sempre estiveram nos álbuns de fotografia e naquela hora as imagens eram reais. Chamavam por meu nome e estendiam as mãos para tocar-me ainda no carro. Fizeram um bolo e cantaram parabéns para mim. Nesse dia, eu completava 34 anos de idade em companhia de Bete, minha mulher, tios, primos e parentes com direito a cerveja, vinho e “sopressata”...

Estava conhecendo dezenas de pessoas intimamente ligadas às histórias dos meus pais. Eram parentes separados pela distância e, ao mesmo tempo, tão íntimos.

Nada mais emocionante de poder conhecer a minha tia Miminna. De passear pela Loggeta com o zio Raffaele e ser tão bem recebido por todos. De tomar um café na praça e fazer mais de 200 fotografias, que são hoje guardadas como um tesouro que não tem preço. De poder abraçar o velho Jacinto e dizer que foi meu pai quem mandou. De ter a companhia de Maria D´Alessandro Corrado quase todos os dias.

Conhecer lugares como Acqua Formosa, a Vinha, a Madona della Catena e a Piazza de San Rocco era o mesmo que atualizar as histórias contadas pelos meus tios, aqui no Brasil.

A história se materializava e a genealogia era mais próxima. O passeio ao cemitério trouxe a lembrança de Luigi Sangiovanni, o irmão a quem meu pai homenageou colocando-me o seu nome.

Lembro do ambiente da praça. Todos queriam oferecer um café. Bandejas de “bocconotte” eram enviadas para o nosso café da manhã. Era difícil fugir dos convites e aceitava todos. No final do dia não conseguia comer mais que três ou quatro pedaços de sopressata e um pouco de vinho.

Até hoje não acordei daquele sonho. É como se fosse um filme.

São tantas lembranças e muita saudade. As lágrimas vêm cada vez que chegam as notícias daqueles que se foram: os irmãos Mário e Carmine Sola, os tios Franco Caputo e Silvio Fortunato. Pino Corrado, Tio Raffaele D´Alessandro e Virgílio Gaetano (Tanuccio) que foram bravos companheiros de “gitta” em Ravenna e Mormanno. Recentemente, a querida Tia Minuccia Sangiovanni, que nos acordava com a sua graciosa companhia enquanto hospedados na casa de Pietro.

Mormanno será tão próxima e querida quanto a minha velha cidade de Poções. Lembrarei desses momentos por toda a eternidade. Estará sempre no meu coração.